RAVENNA FESTIVAL

IN TEMPLO DOMINI
Musica sacra e liturgie nelle basiliche

in collaborazione con
L'Archidiocesi di Ravenna-Cervia

LITURGIA ECUMENICA

Coro del Teatro Mariinskij

di San Pietroburgo

direttore
Andrej Petrenko

Sant'Apollinare in Classe
domenica 24 luglio 2005, ore 10

Fondazione Ravenna Manifestazioni
Comune di Ravenna, Regione Emilia Romagna
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
in collaborazione con ARCUS
sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica
con il patrocinio di:
Senato della Repubblica, Camera dei Deputati,
Presidenza del Consiglio dei Ministri

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Associazione Industriali di Ravenna
Ascom Confcommercio
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Archidiocesi di Ravenna e Cervia
Fondazione Arturo Toscanini
Fondazione Teatro Comunale di Bologna

Ravenna Festival

ringrazia

Associazione Amici di Ravenna Festival

Assicurazioni Generali

Associazione degli Industriali della Provincia di Ravenna

Autorità Portuale di Ravenna

Banca Popolare di Ravenna

Cassa di Risparmio di Ravenna

Circolo Amici del Teatro "Romolo Valli" - Rimini

CMC Ravenna

Confartigianato della Provincia di Ravenna

COOP Adriatica

Credito Cooperativo Ravennate e Imolese

Eni

Ferretti Yachts

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Generali Vita

Iter

La Venezia Assicurazioni

Legacoop

Romagna acque - Società delle Fonti

Sapir

Sedar CNA Servizi Ravenna

Sotris - Gruppo Hera

Telecom Italia - Progetto Italia

The Sobell Foundation

The Weinstock Fund

Unicredit Banca

Unipol Assicurazioni

Yoko Nagae Ceschina

ASSOCIAZIONE AMICI DI
RAVENNA FESTIVAL

IN TEMPLO DOMINI

Non c'è immagine e luogo più pertinente al contesto liturgico del deserto. Nelle sacre scritture e nei testi liturgici il deserto è il luogo dell'esodo dal paese d'Egitto, in cui Cristo si ritira in preghiera e in cui viene tentato dal demonio, il luogo del digiuno e dell'espiazione, simbolo dell'aridità dell'animo e nello stesso tempo via per la redenzione. I temi che si intrecciano attorno al titolo del Festival, il demoniaco, la carne (anch'essa, come il deserto, segno ambivalente della peccaminosa attrazione dei sensi da una parte e dall'altra strumento privilegiato della salvezza, se Dio stesso si fa carne per salvare gli uomini), sono tutti animati da una forte carica simbolica. La visionarietà, la immaginazione sono temi forti del programma di quest'anno che ne indaga le moderne applicazioni tecnologiche alla musica.

Proprio le Sacre Scritture sono fonte prodigiosa di visionarietà, di potenti immagini dalla straordinaria forza evocativa. Se ripuliamo la mente dagli stereotipi di certa iconografia ottocentesca, ci rendiamo conto di quale impatto poteva avere per un popolo del deserto che ne sperimentava tutte le insidie, l'immagine profetica di una ragazza che coi piedi nudi schiaccia la testa di un serpente. Alla donna e a questa Donna sono dedicati molti appuntamenti de "In Templo Domini", dal Vespro di Monteverdi alle liturgie "al femminile" interpretate da ensemble di donne e dedicate a somme figure di compositrici, studiose, teologhe e finanche esorciste come nel caso di Hildegard von Bingen la grande mistica medioevale, visionaria per eccellenza.

Il deserto cresce… e i luoghi dello spirito appaiono come cattedrali nel deserto. Ma c'è un deserto che avanza nelle stesse cattedrali, desolante povertà che disperde i tesori di una tradizione millenaria. Curando queste liturgie ci proponiamo di dare un modesto contributo ad arginarne l'avanzata.

La direzione artistica

INTROITO

Sergej Rachmaninov

(1873-1943)

"Vergine Genitrice di Dio"

(Dai *Vespri op. 37*)

OFFERTORIO

Dimitrij Bortnjanskij

(1751-1825)

"Inno dei Cherubini"

COMUNIONE

Sergej Rachmaninov

"Cantiamo a te"

CONGEDO

Stepan Dektarjov

(1766-1815)

"Giorno di gloria"

COMUNIONE

Sergej Rachmaninov

"Cantiamo a te"

Ti cantiamo,
ti benediciamo,
ti rendiamo grazie Signore Nostro
e ti preghiamo.

CONGEDO

Stepan Dektarjov

"Giorno di gloria"

Preghiera di lode che sempre rivolgiamo a Maria.

Oggi glorifichiamo la madre di Dio
che è condotta da tutti i popoli
nella città di Davide, Gerusalemme,
quando lo Spirito Santo
è sceso in forma di lingue di fuoco
secondo il racconto di Luca.
Dio parla ai suoi discepoli:
c'era rumore come di vento impetuoso
che riempiva dei mirabili insegnamenti
e dei mirabili comandamenti della S.S. Trinità
la casa dove erano riuniti i discepoli.
Lo Spirito Santo è da sempre e sempre sarà.
Lui è la luce, sorgente di luce e di ogni bontà.

CORO DEL TEATRO MARIINSKIJ DI SAN PIETROBURGO

soprani
Julia Antonova
Alina Arzamastseva
Angelina Daškovskaja
Natalja Orlova
Ol'ga Šakhanova
Viktorja Utekhina

mezzosoprani
Ol'ga Čistyakova
Natalja Kedrova
Julja Khramtsova
Bayrta Kudinova
Marja Matveeva
Elena Petrenko

tenori
Viktor Antipenko
Sergej Jukhmanov
Sergej Kozlov
Jurij Kupreev
Sergej Melenevskij
Artëm Melikhov

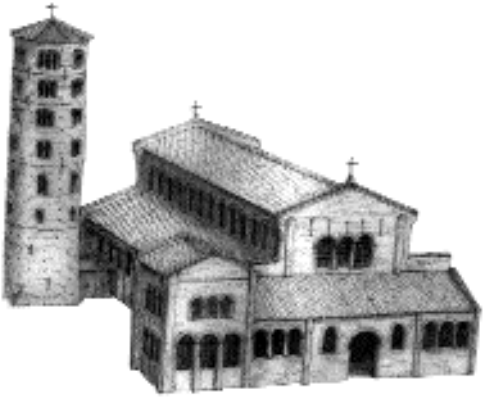
bassi
Gennadij Anikin
Aleksej Baranov
Aleksandr Gorev
Evgenij Kočeregin
Egor Pavlov
Pavel Petrenko
Sergej Simakov

Il Coro del Teatro Mariinskij è uno dei più antichi di Russia. Fondato nel 1860, ha partecipato alle prime esecuzioni assolute di numerose opere considerate capolavori assoluti del XIX e XX secolo: tra i molti titoli, *Una vita per lo zar* e *Ruslan e Ljudmila* di Glinka, *Il principe Igor* di Borodin, *Boris Godunov* e *Chovanščina* di Musorgskij, *La fanciulla di Pskov*, *La fanciulla di neve* e *La leggenda della città invisibile di Kitež e della fanciulla Fevronia* di Rimskij-Korsakov, *La dama di picche* di Čajkovskij, *Matrimonio al convento* di Prokof'ev.
Sotto la bacchetta di Valerij Gergiev il Coro del Teatro Mariinskij ha realizzato un rilevante numero di registrazioni discografiche, tutte per l'etichetta Philips, che includono numerose opere complete: oltre a molte di quelle già citate, vanno aggiunte *Jolanta* di Čajkovskij, *Guerra e pace*, *Il giocatore*, *L'angelo di fuoco*, *L'amore delle tre melarance* e *Semion Kotko* di Prokof'ev, *Sadko* e *Kaščej*

l'immortale di Rimskij-Korsakov, eppoi la versione originale per San Pietroburgo (1862) della *Forza del destino* di Verdi. Di recente il coro ha registrato la cantata *Aleksandr Nevskij* di Prokof'ev con Olga Borodina.
Il 27 gennaio 2001 il Coro del Teatro Mariinskij ha partecipato con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, all'esecuzione della *Messa da Requiem* di Verdi diretta da Valerij Gergiev nel Duomo di Parma, in occasione del centenario della morte del compositore; il concerto è stato ripreso in diretta dalla RAI e diffuso in tutto il mondo.
Sotto la precedente direzione di Valerij Borisov e l'attuale di Andrej Petrenko, il Coro svolge regolare attività concertistica ed esegue in Russia e nel mondo i più famosi brani a cappella del repertorio sacro russo: dalla *Liturgia di San Giovanni Crisostomo* ai *Vespri* di Sergej Rachmaninov, alle composizioni di Čajkovskij, Bortnjanskij, Ippolitov-Ivanov.

ANDREJ PETRENKO

Vincitore del II Concorso Russo di Direzione d'Orchestra nel 1988, si è diplomato al Conservatorio di Stato "Rimskij-Korsakov" di San Pietroburgo, dove si è specializzato in Direzione di coro e Direzione sinfonica.
Dal 1981 al 1988 è stato Direttore presso il Teatro della Commedia Musicale. Ha insegnato Direzione di coro e Direzione sinfonica al Conservatorio "Rimskij-Korsakov" dal 1989 al 2000, oltre a tenere master class internazionali.
Dal 1990 al 1996 ha diretto il Coro da camera del Conservatorio (primo premio al Concorso Internazionale di Hajnywka, in Polonia, nel 1993).
Dal 1994 al 1996 ha diretto il Coro da camera della Cattedrale di Smolnij, e dal 1996 al 2000 è stato Direttore ospite dell'Orchestra del Congresso di San Pietroburgo. Ha svolto tournée con cori, compagnie di danza e orchestre sinfoniche pietroburghesi in più di venti paesi.
Ha diretto produzioni operistiche in Finlandia (il *Faust* di Gounod a Pori) e in Estonia (*Il barbiere di Siviglia* di Paisiello). Primo Maestro del Coro al Teatro Mariinskij dal 2000, ha diretto rappresentazioni di *Evgenij Onegin*, *La Traviata*, *Samson et Dalila* e *Don Pasquale*. Si è esibito all'estero coi solisti dell'Accademia dei Giovani Cantanti del Teatro Mariinskij (*Le nozze di Figaro* e *Il barbiere di Siviglia*).
Dirige regolarmente il Coro del Teatro Mariinskij in programmi a cappella a San Pietroburgo, Mosca, Helsinki, Berna e Londra.



Sant'Apollinare in Classe

La basilica sorge presso una vasta necropoli a sud dell'antico sobborgo portuale di Classe, ove era venerata la tomba del martire Apollinare, protovescovo della Chiesa ravennate, di origine orientale (II-III sec.?), a cui la tradizione locale attribuisce la prima diffusione del Cristianesimo nella città. Come attesta l'epigrafe dedicatoria tramandata dallo storico Agnello, l'edificazione della chiesa fu promossa, ancora in età gota, dal vescovo Ursicino ed attuata grazie all'intervento di Giuliano *Argentarius*, probabilmente un ricco banchiere privato, principale artefice anche di S.Vitale e S.Michele in Africisco. I lavori in realtà dovettero procedere di fatto solo durante l'episcopato di Vittore, e precisamente dopo la conquista giustinianea (540), per concludersi all'epoca del successore Massimiano, che trasportò le reliquie del santo all'interno della chiesa, consacrandola solennemente il 9 maggio del 549. Già durante il VI secolo alla facciata della chiesa fu annesso un grande quadriportico, all'interno del quale fu inglobata la via romana che correva di fronte alla basilica; il portico, successivamente ridotto verso l'inizio del IX secolo, sopravvisse poco oltre il medioevo.
Prima della fine del IX secolo, se non addirittura ancora nel VII, l'area presbiteriale subì una sopraelevazione, per permettere di realizzare, al livello del pavimento, una cripta di forma semianulare, simile a quella edificata da Gregorio Magno in S.Pietro a Roma e attestata a Ravenna anche in S.Apollinare Nuovo: essa consiste di un corridoio curvilineo lungo il giro dell'abside, al centro del quale si apre ad occidente una stretta cella, al cui interno, in corrispondenza con l'altare maggiore, è il sarcofago con i resti del santo. Altri importanti modifiche in età altomedioevale riguardarono l'inserimento di una cappella, oggi scomparsa, nella navata sud (epoca del vescovo Sergio), il restauro del tetto, all'epoca dell'arcivescovo Martino (810-817/8) e per iniziativa del Papa Leone III (795-816), il rifacimento dell'altare, sormontato da un ciborio argenteo, di cui sopravvivono le colonne marmoree ai lati delle porte d'ingresso, durante l'episcopato di Dominicus Ublatella (889-897). Verso la fine del X secolo è

databile l'elegante campanile cilindrico, a nord della basilica, a cui è collegato da un corridoio; esso spicca per l'eleganza della linea, ed è animato da finestrelle in numero crescente verso l'alto, tali da permettere un progressivo dimezzamento dello spessore della cortina muraria.
Nel 1450 il ricco rivestimento marmoreo delle pareti fu asportato da Sigismondo Malatesta, al fine di reimpiegarlo nel Tempio Malatestiano di Rimini; altre spoliazioni avvennero nel 1502, ad opera delle truppe francesi. Caduta in grave abbandono, la basilica fu restaurata a partire dal XVIII secolo. Nel 1723 l'accesso al presbiterio venne rinnovato, su disegno del camaldolese Giuseppe Antonio Soratini, con l'attuale gradinata.
Tra il 1776 e il 1778, per iniziativa dell'abate Gabriele Maria Guastuzzi, furono dipinti al di sopra delle arcate i clipei con i ritratti dei vescovi ravennati, poi continuati fino all'inizio del XX secolo. Nel periodo 1897-1910, sotto la guida di Corrado Ricci, si pose mano ad un radicale restauro della basilica, che portò alla riapertura delle originali finestrelle del campanile, ma anche all'arbitraria ricostruzione dell'ardica antistante la basilica.
Nonostante le varie modifiche succedutesi durante i secoli, la basilica conserva la spazialità dell'edificio originario, con la sua pianta a tre navate, spartite da una serie di arcate, che poggiano su un'omogenea serie di colonne in marmo di Proconneso: di indubbia produzione costantinopolitana sono le eleganti basi dadiformi, ornate da semplici modanature, e i capitelli teodosiani di tipo "a farfalla", sormontati da pulvini anch'essi in marmo di Proconneso. La difformità di piano fra i resti del primitivo mosaico della navatella destra – un lacerto del quale è visibile accanto all'ingresso – e quelli della navata sinistra, fa pensare che già in origine fosse presente un dislivello fra le navate: non si sarebbe comunque attuato un innalzamento del colonnato come in altre basiliche ravennati a seguito della subsidenza. L'abside è del consueto tipo ravennate poligonale esternamente e semicircolare internamente; al termine delle navatelle sono collocati piccoli ambienti di servizio (*phastophoria*), forse su influenza siriaca.

fregio decorativo con pavoni affrontati a una croce e fagiani a lato di cesti di frutta. Con tutta probabilità è da attribuire all'iniziativa dello stesso Massimiano la sostituzione di tale fascia con la figura orante dello stesso *Sanctus Apolenaris*, come recita l'epigrafe, vestito della casula sacerdotale e affiancato da due serie di dodici pecore, immagine tradizionalmente allusiva al gregge "apostolico", ma qui specificatamente utilizzata per qualificare la Chiesa ravennate: un'immagine questa, che nel correlarsi al tema escatologico del registro superiore, viene ad unire inscindibilmente alla glorificazione di Cristo il destino ultimo della stessa Chiesa locale, attraverso la mediazione e l'intercessione del suo pastore Apollinare.
In basso, nella zona compresa fra le cinque finestre, sono raffigurati entro nicchie ieratiche conchigliate, con tende aperte sullo sfondo, quattro successori di Apollinare, i vescovi Ecclesio, Severo, Orso e Ursicino. I due riquadri alle estremità laterali costituiscono due aggiunte posteriori, databili agli ultimi decenni del VII secolo. Entrambi presentano un ricco coronamento architettonico ad arco, dalla vivacissima cromia, con aquile sopra pilastrini laterali. La scena a sinistra, in larghissima parte frutto di integrazioni medioevali e moderne, rappresenta una scena ufficiale, con tutta probabilità il conferimento imperiale dell'autocefalia alla chiesa ravennate (Siracusa, 1 marzo 666). I due personaggi nimbati al centro sono forse da identificare nell'imperatore Costante II, dalla veste purpurea, e nell'Arcivescovo Mauro, presule di Ravenna all'epoca; i personaggi sulla sinistra corrispondono ai figli di Costante Costantino IV Pogonato, Eraclio e Tiberio, mentre sulla destra, accompagnato da rappresentanti del clero, a ricevere il rotolo con i privilegi dalle mani dell'imperatore, è Reparato, vicario, e in seguito successore, di Mauro, affiancato da altri rappresentanti del clero. La scena sul lato opposto, anch'essa ampiamente restaurata, condensa con schematica rigidità attorno ad un unico altare tre immagini di sacrificio, prefiguranti il rito eucaristico, già presenti nel presbiterio di S.Vitale: sulla sinistra Abele, in vesti pastorali, offre un agnello (Gn 4, 3-4), al centro Melchisedec, in abiti sacerdotali

A cura di
Adriana Massicci

IN TEMPLO DOMINI

Calendario delle liturgie nelle basiliche

domenica 19 giugno

Chiesa di San Francesco ore 11.15
Messa in canto gregoriano
Aurora Surgit
Schola gregoriana de "La Stagione Armonica"
direttore Alessio Randon

domenica 26 giugno

Chiesa di S. Agata Maggiore ore 11.30
Il Canto metafisico di
Hildegard von Bingen (1098-1179)
La Reverdie, ensemble di musica medioevale

domenica 3 luglio

Basilica di San Giovanni Evangelista ore 11
Messa a 4 di Suor Chiara Margarita Cozzolani e altre musiche delle monache del '600
Cappella Artemisia
viola da gamba Claudia Pasetto
organo Miranda Aureli
direttore Candace Smith

domenica 10 luglio

Basilica di San Vitale ore 10.30
Missa Canonica detta "La Romana"
per coro misto e organo di Giovanni Battista Casali (1715-1792)
Coro dell'Associazione Polifonica di Ravenna
organo Alessandra Mazzanti
direttore Elena Sartori

domenica 17 luglio

Basilica Metropolitana ore 11.30
Missa pro defunctis
di Marco Enrico Bossi (1861-1925)
In suffragio di Mariele Ventre
nel decimo anniversario della morte
Coro "Euridice"
direttore Peter Leech
organo Andrea Macinanti
In collaborazione con la Fondazione "Mariele Ventre"

domenica 24 luglio

Basilica di Sant'Apollinare in Classe ore 10
Liturgia ecumenica
Coro del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo
direttore Andrej Petrenko